

alba di sangue in calabria

Assalto a un blindato
Ucciso un vigilante

Reggio, tentativo di rapina davanti a un ufficio postale

REGGIO CALABRIA

È un inizio d'agosto segnato dalla tragedia a Reggio Calabria. Sono da poco trascorse le 6.40 del mattino, quando nelle adiacenze dello stadio "Granillo", il furgone portavalori della Sicurtransport (110mila euro a bordo) sta compiendo l'usuale giro degli uffici postali.

Bisogna depositare il denaro all'interno della cassa continua situata all'esterno della "succursale 9" di via Ecce Homo. Antonino Siclari, una delle due guardie giurate, scende dal mezzo, apre la cassa e fa ritorno sul furgone per prelevare gli 80mila euro destinati all'ufficio. D'improvviso si scatena l'inferno. Da un furgone Fiat "Doblò", parcheggiato proprio davanti allo sportello, sbucano sei malviventi armati di pistola. Non una parola, non un'intimazione alle guardie giurate. Subito viene aperto il fuoco con una scarica di piombo che si abbatte sui vigilantes. Siclari riesce a trovare riparo dietro il veicolo blindato. A bordo del portavalori c'è l'altra guardia giurata, Luigi Rende, che

intuito quanto sta accadendo, non perde tempo ed impugna la sua pistola. Ne nasce un conflitto a fuoco breve ma intenso. Un proiettile colpisce Rende al fianco sinistro e fuoriesce nella parte anteriore destra del corpo. La pallottola è fatale alla guardia giurata, che rimane esanime all'interno del furgone in una pozza di san-

Sei persone nascoste in un furgone sono entrate in azione armi in pugno

Nel conflitto a fuoco Rende è morto. Quattro banditi sono rimasti feriti

gue, non prima, però, di aver risposto efficacemente all'azione criminosa, ferendo tre rapinatori. Uno dei malviventi è ferito in modo grave, gli altri tentano la fuga, ma dopo qualche secondo uno dei fuggitivi torna dal complice ferito per prestare soccorso. Si scoprirà solo più tardi che i due sono fratelli. Trascorrono pochissimi minuti e le volanti della Polizia di Stato piombano sul luogo della sparatoria. La scena è da Far west: per Luigi Rende, 31 anni, residente nel quartiere di Ravagnese, sposato e padre di una bimba di due anni, non c'è più nulla da fare. Ogni soccorso risulta vano, la ferita è fatale. Gli agenti trovano ancora lì i due rapinatori. Uno viene soccorso e trasportato in ospedale, l'altro caricato in macchina.

Nel frattempo, grazie al potenziamento del servizio di controllo del territorio attuato proprio da ieri, le altre volanti bloccano tutte le uscite e riescono a catturare altri due rapinatori. L'azione è fulminea. Dopo qualche minuto via Ecce Homo è un pullulare di sirene. La polizia scientifica "congela" la scena del crimine ed ef-

fettua i primi rilievi. Vengono rinvenute le armi utilizzate, così come i passamontagna indossati dai malviventi. A terra le tracce di sangue lasciate dai rapinatori indicano



Giovan Battista Familiari



Santo Familiari



Francesco Gulli



Marco Marino



Domenicantonio Papalia



Giuseppe Papalia

del loro caro è profondo e non può trovare conforto. Stando alle prime ricostruzioni si è appurato che i vigilantes erano solo due. Entrambi non indossavano il giubbotto antiproiettili. Gli investigatori sono riusciti in poche ore a chiudere definitivamente il cerchio facendo scattare le manette ai polsi di sei persone. Gli arrestati sono i fratelli Giovambattista e Santo Familiari, di 31 e 38 anni. Il primo è residente a Pentidattilo, il secondo a Chorio di S. Lorenzo, ed entrambi sono già noti alle forze dell'ordine. Anche altri due malviventi sono fratelli: si tratta di Giuseppe (rimasto ferito nella sparatoria) e Domenico Antonio Papalia, di 35 e 29 anni, entrambi di Sinopoli e con precedenti alle spalle. Gli altri due rapinatori finiti nella rete della Polizia sono Francesco Gulli, venticinquenne, di Roghudi e Marco Marino, 28 anni, pregiudicato del rione Ravagnese di Reggio Calabria. È proprio Marino il rapinatore rimasto ferito in modo più grave. Nei minuti seguenti alla sparatoria sono stati arrestati quattro dei sei rapinatori. Domenico Antonio Papalia e Francesco Gulli, invece, sono stati tratti in arresto nelle ore successive al fatto. L'accusa, per tutti, è di omicidio, tentata rapina, detenzione e pos-

In manette tutti i malviventi: avevano precedenti per rapina

sesso di armi. Sul fronte delle indagini, affidate alla Squadra Mobile di Reggio Calabria, diretta da Renato Cortese e coordinate dal sostituto procuratore Carmela Squicciardini, emergono diversi particolari relativi alla dinamica dell'accaduto. La rapina era pianificata con largo anticipo. Una Fiat Uno era stata, infatti, parcheggiata proprio davanti all'ufficio postale di via Ecce Homo. Martedì sera i malviventi hanno sostituito la vettura con il Doblò dal quale sono sbucati ieri mattina per tentare il colpo. L'orologio segna le 11.15 del mattino quando il feretro di Luigi Rende viene portato via dal luogo della tragedia. In silenzio. È il commiato di un eroe del nostro tempo che ha pagato con la vita l'amore per il suo lavoro.

CONSOLATO MINNITI
regione@calabriaora.it

Una famiglia votata al servizio

Il papà del 31enne ammazzato ieri è un poliziotto in pensione

REGGIO CALABRIA

Una persona semplice, un tipo normale, quando la normalità significa anche bontà d'animo, voglia di vita e desiderio di giustizia.

Trentun'anni e coraggio da vendere, Luigi Rende il cuor di leone che si è immolato per difendere a spada tratta l'amico - collega, era il classico bravo ragazzo. Quello che nel gergo reggino è definito "casa e lavoro". La semplicità evidentemente è la qualità migliore che contraddistingue la gente del Sud, e Luigi entra appieno in questa categoria di privilegiati. Padre esemplare, collega professionale, lavoratore, uomo di spirito, cordiale fino all'osso, dedito alla fa-

miglia che si era creato con tanti sacrifici da appena due anni. Il quattro settembre avrebbe festeggiato il suo anniversario di matrimonio, insieme alla sua piccola Sharon. Un tipico quadro d'amore che sorregge la vita umile e ricca di un giovane innamorato delle proprie cose, anche di un mestiere spietato. Strano, ma Luigi adorava il suo lavoro di guardia giurata alla Sicurtransport, e da circa otto anni scendeva nella fossa dei leoni, sempre ligio, sempre attento a compiere fino in fondo il suo dovere. Questa

Era un ragazzo semplice, padre esemplare. Ieri era rientrato dalle ferie

volta, senza saperlo, lo aspettava l'appuntamento con la morte che come sempre arriva senza preavviso, in punta di piedi e con poca diplomazia fa terra bruciata intorno a sé. E per un tragico destino proprio ieri Luigi era rientrato dalle ferie.

Figlio di un ex poliziotto, Luigi era il secondo, il mezzano, «quello con la testa a posto». Altrettanto splendido il rapporto con i fratelli Andrea e Sabatino, quest'ultimo agente di polizia. Viaggiano sulle lacrime le parole di Andrea, il fratello minore. Gli oc-

chi azzurro cielo lampeggiano di rabbia mista a disperazione, mentre esclama «non glielo perdonerò mai, dovevo morire io al suo posto». Per Andrea in particolare Luigi rappresentava il punto di riferimento, una presenza costante che illuminava il percorso degli altri, familiari e non. Ma bastano le presenze degli amici, le facce stravolte, incredule, stralunate, come se un fulmine fosse caduto a ciel sereno, che dicono molto di più delle parole impastate di dolore. E si moltiplicano i nodi alla gola nel descrivere la solarità di Luigi, la forza e lo scatto che hanno anche permesso di braccare i rapinatori e salvare le vite dell'intera squadra. Cosa penserà Sha-



Luigi Rende

ron mentre un giorno pigolerà le sue prime domande sulla foto di papà? «Perché non sei rimasto con me? Perché hai rinunciato a vedermi crescere?» Come sempre se ne vanno via i pezzi migliori, quelli che possono dare qualcosa di concreto ad una società sempre in affanno con sé stessa.

JENNY CANZONIERI
regione@calabriaora.it

L'INIZIATIVA

Loiero proporrà la costituzione di parte civile

L'eco dei colpi mortali esplosi ieri mattina a Reggio Calabria arriva fino ai palazzi della politica. Ieri infatti nella città dello Stretto si è riunito il Consiglio regionale e nel corso della seduta il presidente della Regione Agazio Loiero ha voluto esprimere cordoglio alla vedova di Luigi Rende e ha fatto sapere che venerdì proporrà alla Giunta la costituzione di parte civile. Stessa iniziativa è stata già adottata dal Comune di Reggio. «L'iniziativa - ha detto il sindaco Scopelliti - vuole creare un definitivo spartiacque tra le istituzioni e l'esercito della criminalità».

**ANCORA SANGUE**

Sopra il furgone della Sicurtransport con dentro il corpo senza vita di Luigi Rende, il vigilantes morto durante il tentativo di rapina ieri mattina in via Ecce Homo (foto **Franco Cufari**)

«I residenti qui sono a rischio»

Gli abitanti di via Ecce Homo: o si fa qualcosa o cambieremo casa

REGGIO CALABRIA

Non è una delle solite calde mattine d'estate per gli abitanti di via Ecce Homo. Alle prime ore del giorno, infatti, diversi colpi di arma da fuoco squarciano la tranquillità del popoloso quartiere adiacente allo stadio "Granillo". La prima sensazione è di incredulità.

Qui di criminalità se ne vede tanta, ma si tratta per lo più di piccoli furti. Mai si poteva immaginare una tragedia di così vaste proporzioni. Il sentimento si trasforma subito in rabbia. Un giovane, ancora scosso, racconta la scena che gli si è presentata innanzi.

«Appena udito gli spari – ricorda – sono uscito subito in balcone per capire cosa stesse accadendo. Ho visto un uomo in terra, sanguinante, ed un altro che lo sosteneva chiedendo aiuto. Ho pensato di scendere a prestare i primi soccorsi, non potevo immaginare che fossero due



rapinatori».

Il racconto di fa drammatico: «Ho rischiato. Il rapinatore non ferito era fuori di sé. Sbatteva la testa contro le vetture implorando aiuto. Se fossi sceso magari avrebbe sparato anche me». Un uomo di mezza età parla con voce ferma. La sua rabbia si fa protesta. «Vorrei capire chi ha fatto installare questo sportello delle po-

ste. È inserito in una vicolo cieco. Di notte – racconta – non si può neppure passare, ci sono tossicodipendenti e malintenzionati che rapinano le persone che prelevano il denaro e se non trovano nessuno, anche i residenti sono a rischio. Basta, siamo stanchi. Bisogna porre rimedio e cambiare l'ubicazione dello sportello. O si cambia o sarò costretto a vendere casa. Solitamente vado a lavorare intorno alle 6.30 del mattino. Sono stato fortunato a non trovarmi in mezzo ad una sparatoria e magari rimetterci la vita».

Un altro giovane guarda la scena della rapina con gli occhi sgranati. Si legge una forte voglia di reagire e le sue parole lo confermano. «Qualche tempo fa – esclama – è stato detto che è tempo che la città s'indigni. Credo che questo momento sia arrivato e mi auguro che, come me, anche i miei concittadini avranno il coraggio di indignarsi davvero».

c. m.

«Ormai c'è troppo lassismo»

Sindacati all'attacco: mancano personale e dotazioni di sicurezza

REGGIO CALABRIA

L'uccisione della guardia giurata Luigi Renda ha provocato la dura reazione del Sindacato autonomo di vigilanza privata.

Nel pomeriggio di ieri, infatti, è intervenuto direttamente il segretario nazionale del Savip, Vincenzo del Vicario, secondo cui: «Con un'attenta analisi, che è il miglior modo per rendere omaggio alla memoria del collega oggi ucciso dai banditi in provincia di Reggio Calabria, si potrebbe facilmente individuare nell'eccessivo e compiacente

Per legge sono necessari i giubbotti antiproiettile e tre guardie giurate

lassismo delle circolari del Ministero dell'Interno una delle cause dei "gravi incidenti" che toccano alle guardie giurate». «La sottovalutazione del fenomeno delle rapine ai furgoni portavalori – ribadisce del Vicario – è sotto gli occhi di tutti. Le 36 vittime negli ultimi dieci anni, dovrebbero indurre a prudenza, mentre invece, per compiacere le strategie di contenimento dei costi e del personale, il Ministero dell'Interno ha consentito che i furgoni portavalori potessero viaggiare in assoluta deficienza di personale e dotazioni di sicurezza». Una circolare del

Dipartimento di pubblica sicurezza inviata dall'ex capo della Polizia De Gennaro a tutte le Questure, le prefetture e ai comandi generali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, stabiliva il 9 marzo scorso che "i trasporti di valori dovranno essere assicurati da tre guardie giurate, armate e munite di giubbotto antiproiettile".

Nel furgone blindato assalito ieri c'erano però solo due vigilanti e senza giubbotto antiproiettile. Particolare che, vista la dinamica dell'agguato, avrebbe salvato Luigi Renda. Il segretario del sindacato di

categoria va giù pesante e aggiunge che si tratta di «circolari ministeriali iperliberiste, emanate senza tener con-

to delle esigenze di protezione del personale e dello stato della Pubblica Sicurezza in certe aree del Paese, hanno consentito la riduzione del numero di guardie addette alle più rischiose tipologie di servizi di cui parliamo, con l'innalzamento vertiginoso del massimale dei valori trasportati sul furgone e da ciascuna guardia.

Eguale dovrebbe porsi un freno alle pretese di certi grandi committenti, che chiedono agli istituti presta-



A sinistra il vecchio sistema di scorte a destra Vincenzo del Vicario

zioni non ammissibili e in termine di carico, e in ragione del numero di sportelli che debbono essere riforniti, pretendendo di non pagare il dovuto per i servizi di sicurezza.

Ma la responsabilità più grossa è, oggi, di coloro che dovendosi attivare per garantire alle guardie giurate più elevati livelli di sicurezza, nulla hanno fatto mentre invece per



E il fratello fu nella scorta di Mollace

REGGIO CALABRIA - Solidarietà alla famiglia Renda è stata espressa dal sostituto procuratore Francesco Mollace, sconvolto dalla notizia. L'agente della polizia di Stato Sabatino Renda, fratello della guardia giurata uccisa ieri mattina a Reggio, ha prestato servizio per quattro anni nella scorta del magistrato. «Conoscevo la vittima e il fratello Sabatino per anni addetto alla mia scorta. – ha dichiarato poche ore dopo l'agguato – Ricordo di quest'ultimo l'attacco alla servizio, ma anche la giovialità, la simpatia e l'amore per la vita. Libero dal servizio mi teneva compagnia giocando pure al calcetto con me». «Il fratello Luigi – ha concluso il sostituto Mollace – è caduto per una causa nobile e questo fa onore a tutta la sua famiglia». Oltre a Sabatino, infatti, anche il padre della guardia giurata è un poliziotto in pensione. La tragedia, quindi, ha colpito una famiglia da sempre al servizio dello Stato.

lu.mu.

Il cordoglio di Minniti «Lo Stato non darà tregua»

REGGIO CALABRIA - Il viceministro dell'Interno, Marco Minniti, ha scritto al prefetto di Reggio Calabria, Luigi De Sena, pregandolo di «trasmettere alla famiglia Renda la mia commossa partecipazione al lutto terribile che l'ha colpita con la morte di Luigi, guardia giurata in servizio, assassinata da un gruppo di rapinatori». «Sappiano il padre Domenico, poliziotto in pensione, il fratello Sabatino e agli altri familiari - ha aggiunto Minniti - che lo Stato non darà tregua a tutti i colpevoli fin quando non verranno assicurati alla giustizia e che noi tutti ci stringeremo attorno al loro dolore nel riconoscimento dello straordinario contributo di Luigi alla giusta, legale e serena convivenza nella società».

l'Italia girano solo guardie mandate allo sbaraglio. Anche noi guardie giurate siamo vittime di morti bianche, ma nessuna sembra volersene accorgere».

Sulla stessa linea l'intervento della Cgil-Filcams, Cisl-Fisascat e della Uil-Uiltucs. «Quanti morti ancora – è scritto nella nota dei sindacati – prima che le istituzioni dello Stato si decidano a mettere mano alla riforma che il settore attende, e dunque a regole che concedano agli operatori di poter lavorare in condizioni di maggiore sicurezza? Le questure e le prefetture emanano i regolamenti in base ai quali devono essere svolti i servizi ma poi mancano nella verifica dell'effettiva osservanza da parte degli istituti di vigilanza».

LUCIO MUSOLINO

l.musolino@calabriaora.it